

**L'incontro.** Il ministro ha tenuto una lezione di economia e di Europa al liceo scientifico davanti a 400 persone

## «L'euro? Uscire adesso sarebbe un dramma»

Savona agli studenti del Pacinotti: l'Ue non applica il principio della sussidiarietà tra gli Stati

L'economia (e l'Europa) spiegata ai liceali. Paolo Savona, ministro per gli Affari europei, per oltre due ore ha tenuto desta l'attenzione della platea di studenti e docenti del liceo "Pacinotti" di Cagliari parlando di due temi apparentemente complessi nella maniera più semplice. Ha detto che «l'inflazione è la tassa occulta sui poveri», che serve «equilibrio e sostenibilità» e che affermare che «l'economia sociale mira alla piena occupazione» è un principio importante.

### Il lavoro e il futuro

Il professor Savona, cagliaritano, 82 anni, con i ragazzi dimostra di saperne fare. Tocca le corde giuste quando affronta il tema del lavoro che per i giovani, soprattutto in Sardegna, è un'impresa ardua. «Dovete studiare, studiare e ancora studiare: senza la conoscenza non si può salire la scala sociale». E racconta un aneddoto del

periodo delle scuole superiori, l'episodio della sua svolta: «Praticavo sport all'epoca e un giorno, quando l'insegnante di lettere mi chiamò all'interrogazione, poggiò le mani sul banco, feci una giravolta su me stesso e arrivai alla cattedra. Venni sospeso e mio padre mi disse: studiare non è obbligatorio, puoi andare a lavorare». Erano i primi anni Cinquanta e i lavori per un ragazzo allora erano pesanti. «Ho riflettuto e ho proseguito gli studi». Sorrisi e applausi.

### L'euro e l'Europa

Siparietto a parte, il ministro ha illustrato il suo pensiero sull'Unione europea e sulla moneta unica, e non poteva essere altrimenti. L'incontro al "Pacinotti", organizzato dalla dirigente del liceo Valentina Savona, nipote di Paolo, si è rivelato illuminante per comprendere il lato meno conosciuto

del professore. «Oggi uscire dall'euro non sarebbe conveniente per chi ha investito, per chi fa impresa ma, nello stesso tempo, non ci si può stare dentro solo per paura. Un problema europeo esiste e io, che non sono "sovranista" ma "trattativista", dico che qualcosa va rivista, riformata. Ho proposto la creazione di un gruppo di alto livello che stabilisca cosa i Paesi membri dell'Ue possano o non possano fare».

### La Germania

«I tedeschi dicevano di essere i più bravi a fare industria, lo erano e lo sono ancora, e che gli italiani dovevano dedicarsi all'agricoltura e che la moneta doveva essere gestita come il marco. Un tempo volevano imporre tutto questo con la forza. Oggi usano altri strumenti ma l'idea di fondo resta la stessa». Ecco «Una Politeia, per un'Europa più for-

te e più equa», il libro di Paolo Savona appena pubblicato da "Rubbettino", il sunto della filosofia del ministro che, in parte, contraddice l'opinione diffusa sulle sue posizioni anti Unione.

Inoltre, Savona si è soffermato sul concetto di sussidiarietà, principio contenuto nei trattati di Maastricht e di Lisbona, e non applicato ai Paesi in difficoltà. «Sono queste le cose che mi preme modificare, ho accettato di impegnarmi in prima persona solo per cercare di cambiarle ma anche per aiutare la Sardegna». Ha accennato al reddito di cittadinanza («quando la robotica espellerà dal mondo produttivo milioni di lavoratori sarà necessario») e ricordato, per quanti sparano a zero sulla pubblica amministrazione, che i costi sono passati dal 14, al 7% in dieci anni. E che, di conseguenza, ci sarebbe bisogno di personale negli uffici.

**Vito Fiori**

RIPRODUZIONE RISERVATA



## HA DETTO

“

Gli italiani considerano il debito pubblico una ricchezza, i tedeschi invece lo ritengono una colpa. Questa è una differenza culturale enorme che va cambiata con il dialogo.

**Paolo Savona**



●●●●

**ACASA**  
Paolo Savona, cagliaritano, mentre parla nell'aula magna del Pacinotti (foto Ungari)